

A Pisa l'VIII assise dell'associazione

I rapporti tra i due paesi al congresso Italia-URSS

Assistono ai lavori numerose personalità politiche e culturali - La relazione del segretario dell'organizzazione Corghi - Messaggi di Pertini e dei presidenti delle Camere

PISA — Lo stato dei rapporti tra l'URSS e l'Italia è da ieri al centro dei lavori dell'VIII congresso della Associazione Italia-URSS, aperto alla presenza delle autorità locali, di una autorevole delegazione sovietica e degli esponenti di tutta l'area politica e culturale democratica italiana.

Di indirizzi tutt'altro che formali in cui hanno preso spunto il giudizio politico sulle relazioni italo-sovietiche e gli indirizzi concreti della cooperazione.

La comprensione fra i due paesi — ha detto la signora Kruglova — deve aiutarci a contrastare alcune tendenze a rimettere in discussione le prospettive della distensione e del disarmo.

Costituito un centro di raccolta

Milano: medicine e alimentari per il Nicaragua

Assemblea con don Formiconi, dirigente della rivoluzione sandinista

MILANO — Trecento tonnellate di alimentari sono necessarie ogni giorno per rispondere alla minaccia della fame in Nicaragua. La rivoluzione ha vinto, ma Somoza è fuggito lasciando un'eredità di sangue e di fame.

Una vittoria sull'oppressione, la dittatura e il soprano, sia completa. L'altra era alla Casa della Cultura erano presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Lega delle autonomie, delle cooperative, delle ACLI, di centri di cultura e associazioni di massa.

Il nostro Paese ha urgente bisogno — dunque — della solidarietà di tutto il mondo, e l'altra sera a Milano, alla Casa della Cultura, a diffondere questo appello, a cercare contatti e a cercare consensi della rivoluzione sandinista, un prete, don Bernardino Formiconi.

Una dopo l'altra le organizzazioni di massa, i rappresentanti degli enti locali hanno ripetuto la disponibilità e i passi già compiuti per trasformare in derrate alimentari, in casse di medicinali, in aiuti finanziari, la loro adesione al disperato e appassionato appello di don Formiconi.

Un convegno a Terracina

Medicina e clima marino

ROMA — E' in corso a Terracina, e terminerà nella giornata di domani, un convegno internazionale di bioclimatologia marina e talassoterapia. Il convegno, che si occupa in generale del clima di mare e delle sue influenze sull'uomo sano e su quello malato, affronta nelle relazioni aspetti specifici quali la patologia infantile e la patologia respiratoria della malattia climato-terapia marina.

Le malattie allergiche e la talassoterapia: la fisiopatologia endocrina e il clima marino; e i problemi dell'inquinamento marino e della sua prevenzione.

Novità e limiti dell'occupazione femminile in Lombardia

Parità per poche, per le altre lavoro sommerso

Sono arrivate alle fonderie dell'Alfa, ma aumentano le attività marginali - Una manovra economica che sacrifica le donne e i giovani - Le domande al collocamento

MILANO — Le donne sono arrivate alle fonderie dell'Alfa Romeo, sono salite sui carrelli che trasportano i materiali da un reparto all'altro della Pirelli, sono diventate capisquadra alla Boretti. Hanno trascinato, molto spesso a fatica, anche i compagni di lavoro dalla loro parte, sconfiggendo l'ostilità e il sabotaggio del padrone.

condizioni di lavoro, la somma di tutto quanto s'è fatto non può non apparire grandemente inadempiuta. E non tanto perché anche i più significativi episodi di questa lotta appaiono come parte luminosa emergenti da un mare sempre oscuro e stagnante. Quanto piuttosto perché appare ormai chiaro che sulla via di una effettiva parità della ottusa insolenza di questo o quel padrone o l'insufficiente sensibilità anche di settori del movimento operaio, ma l'intrico di contraddizioni vecchie e nuove è caratterizzato da una fase di spontaneo riaggiustamento dell'apparato produttivo del Paese.

2000 donne lombarde. L'occupazione di manodopera femminile è, come è noto, in forte caduta da sette-otto anni a questa parte. Sembra che a prima vista un fenomeno di marginalizzazione e espulsione dalla vita attiva, denuncia spesso una delle più gravi conseguenze della crisi economica di questi anni. In realtà l'analisi rivela che i livelli di partecipazione al lavoro delle donne sono molto più alti di quelli ufficiali, ma sono diventati insondabili perché si esprimono in gran parte in quell'area economica sommersa che è venuta in questi anni gonfiandosi. Secondo l'IRER le lavoratrici «marginali» in Lombardia hanno raggiunto il 28 per cento del totale delle occupate, mentre se si considera l'occupazione complessiva l'area sommersa è pari circa al 16 per cento.

Le donne quindi non hanno smesso di lavorare una volta espulse dalle fabbriche e dagli uffici, ma sono entrate in modo massiccio, con i giovani, in quell'ampia manovra di decentramento e occultamento dell'attività produttiva che ha consentito al sistema della azienda « di recuperare elevati standard di flessibilità nell'uso del lavoro, negati ormai dal mercato ufficiale della manodopera ».

Di questa manovra, sempre secondo l'IRER, le donne sono state in parte vittime, in parte complici involontarie. Vittime perché sospinte verso l'esercizio del lavoro marginale dai licenziamenti, dalla discriminazione nei trattamenti salariali (il salario medio risulta pari a circa il 60 per cento di quello degli uomini), dalla segregazione ai livelli di qualifica più bassi. Complici perché l'accettazione di un ruolo subalterno nell'organizzazione familiare le ha orientate verso occupazioni con regimi di orario ri-

doti, più precarie ma meno vincolanti. Così oggi si conquistano posizioni nelle fabbriche ma, contemporaneamente, le donne dalle fabbriche escono e tornano a fare i conti, volenti o no, con una condizione di soggezione sia nei confronti del datore di lavoro sia nei confronti della famiglia.

« E' un processo scontato, una fatalità ineluttabile? Ci sono anche segnali di segno opposto che concorrono a formare il mosaico variegatissimo della condizione della donna italiana di oggi di fronte al lavoro. Sempre restando in Lombardia i fenomeni messi in evidenza dall'IRER sono ad esempio contraddetti dalla corsa in massa all'iscrizione al collocamento che si registra da qualche tempo a Milano. Un numero crescente di donne cerca un'occupazione stabile ed è disponibile — testimoniano gli esperti in materia — anche per lavori rifiutati da uomini nelle medesime condizioni. Le lotte di questi ultimi anni, in definitiva, hanno punito, ma non formato una nuova coscienza femminile ed elevato il livello dello scontro. « A Milano — dice Nora Radice, responsabile della commissione femminile del PCI — e' ormai all'ordine del giorno la lotta per la modifica dei meccanismi del collocamento, attraverso i quali passano le discriminazioni che la legge proibisce, ed è matura una iniziativa per cambiare il sistema di formazione professionale, che è oggi tale per cui la donna non è quasi mai in grado di poter esibire la qualifica richiesta dal mercato. La legge è servita e serve, dunque, ma non basta. E' difficile — sostiene Jone Bagnoli, dirigente sindacale — perché può contribuire a mettere in moto un meccanismo

Come si organizzano i servizi di assistenza per tossicomani



Droga: l'aiuto medico è solo un primo passo

Esperienze a Roma, Napoli e Firenze - « Il rapporto è difficile perché la loro è una scelta di solitudine » - E' necessaria un'azione complessiva per il recupero sociale

Il tossicomane è un « malato scomodo », è insistente, impone i suoi orari. Non accetta alcuna disciplina. Quando è ricoverato in ospedale, vuole ricevere amici a tutte le ore, magari per suonare assieme la chitarra. Nei servizi di assistenza, spesso racconta bugie: dice di farsi cinque buchi al giorno quando non ne fa due, per ottenere una dose più alta di farmaco « sostitutivo ».

Questo « malato », dopo gli ospedali e i servizi di assistenza, ha iniziato a frequentare anche gli ambulatori pubblici. La scelta è stata fatta perché la sua famiglia si è rivolta al medico, per chiedere di essere aiutata, e perché lo stesso servizio di assistenza ha cercato di organizzare un aiuto sanitario non più legato a un ambulatorio specifico. Le esperienze sono ancora poche, e spesso recenti.

« Abbiame chiesto l'intervento dei medici — dice l'assessore alla Sanità del Comune di Roma, Argiuna Mazzoni — per personalizzare l'intervento terapeutico. Ogni tossicomane ha una sua vita e una sua storia, un suo modo di rapportarsi all'ambiente e alla droga stessa. Nell'ospedale, nel centro di assistenza, viene a perdere la sua individualità. Queste sono strutture che spersonalizzano, e pertanto non sono utili al recupero sociale del giovane. Il medico interviene, dà un consiglio, ma non può fare di più. L'obiettivo dei giovani che mi sono stati affidati è invece uno solo: quello di avere morfine, e in dosi da mantenimento ».

« A volte si riesce a svolgere un dialogo — dice un altro medico, Sesto Benicetti — ma spesso si tocca il muro. Vengono da te perché sei un medico giovane, che non li guarda dall'alto in basso, ma alla fine l'unica cosa alla quale tengono, e che li chiedono, è la riacqua per la morfina. Il rapporto è difficile perché chi ha fatto la scelta della droga, o comunque c'è dentro, non crede nel rapporto con gli altri. La droga è una scelta di solitudine, e il medico soltanto quello che li può aiutare a uscire dall'isolamento. Se hai paura della crisi di astinenza ».

Una nuova sortita radicale a Roma

Anche Fabre si fa arrestare mentre offre uno « spinello »

Il PR prepara così la manifestazione di oggi pomeriggio per la liberalizzazione di hashish e marijuana - Sorprendente comportamento della Questura

ROMA — Il giorno dopo la propaganda continua: l'altro ieri si era fatto arrestare in Campitoglio Angelo Bandinelli, ieri è stata la volta del segretario del PR Jean Fabre, che — durante una conferenza stampa — ha offerto uno « spinello » ad un commissario di polizia. D'altronde l'aveva preannunciato: se non libereranno Bandinelli entro dodici ore, mi farò prendere anch'io. Di questo passo la catena degli arresti potrebbe continuare all'infinito. Fra l'altro analoghe iniziative sono preannunciate in altre città, una manifestazione con fumate di spinelli è stata indetta dai radicali milanesi per

oggi alle 16 in piazza della Scala. Sembra essere questo il modo in cui i radicali hanno deciso di preparare e « lanciare » la manifestazione nazionale per la liberalizzazione di hashish e marijuana, indetta per oggi pomeriggio a Roma. Attorno alla quale — oltre al rumore — si è sollevato anche un alone di preoccupazione e tensione: ieri, durante la scena in cui è stato arrestato Jean Fabre, la segretaria regionale del PR, Rosa Filippini, ha detto che potrebbe trattarsi di un altro « 12 maggio », di due anni fa, quando fu uccisa Giordana Massi. Perché? Perché il commis-

sario del primo distretto della capitale aveva annunciato che la manifestazione sarebbe stata scelta se i partecipanti fossero stati sorpresi « a compiere reati ». « E l'allusione — dice Rosa Filippini — è a quanti vogliono fumare « spinelli » in piazza ». Sono esagerate (forse volutamente) le preoccupazioni dei radicali? Speriamo di sì. Comunque il PR ha deciso di evitare incidenti — di annullare il corteo e di mantenere solo l'appuntamento a piazza Navona, dove, insieme ad interventi politici, si terrà un concerto. Jean Fabre, prima di offrire la sigaretta alla marijuana al commissario Pompo che l'ha arrestato, ha invitato tutti i partecipanti alla manifestazione perché non diano in alcun modo spazio o pretesto ad eventuali provocazioni. In serata una delegazione del PR si è poi recata in Questura.

Sull'iniziativa radicale è pesantato un altro « strano » equivoco. Il corteo che poi comunque è stato revocato dagli stessi organizzatori — avrebbe dovuto muoversi da piazza Santa Maria in Trastevere. Solo che nella stessa piazza si svolge in questi giorni una festa dell'Unità di rione. La Questura, avuta notizia delle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

« Si è discusso a lungo, si sono confrontate le diverse opinioni ma su un fatto vi è stata unanime intesa: la Regione deve uscire subito dal suo immobilismo assoluto. Sono procurare con la loro buona volontà — da « buoni samaritani » come essi stessi si sono definiti — affidandosi a qualche medico che ogni tanto prescrive dosi di morfina per fronteggiare i casi più gravi. Su questa drammatica situazione, sulle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

Napoli: occupati i centri per l'assistenza ai tossicomani

NAPOLI — In tutto il Napoletano ci sono soltanto due centri per l'assistenza ai tossicodipendenti ma non funzionano. Per protesta gli operatori hanno occupato gli uffici dell'assessorato regionale alla Sanità riunendosi in assemblea permanente: chiedono che siano state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

« Sono procurare con la loro buona volontà — da « buoni samaritani » come essi stessi si sono definiti — affidandosi a qualche medico che ogni tanto prescrive dosi di morfina per fronteggiare i casi più gravi. Su questa drammatica situazione, sulle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

« Sono procurare con la loro buona volontà — da « buoni samaritani » come essi stessi si sono definiti — affidandosi a qualche medico che ogni tanto prescrive dosi di morfina per fronteggiare i casi più gravi. Su questa drammatica situazione, sulle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

« Sono procurare con la loro buona volontà — da « buoni samaritani » come essi stessi si sono definiti — affidandosi a qualche medico che ogni tanto prescrive dosi di morfina per fronteggiare i casi più gravi. Su questa drammatica situazione, sulle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

« Sono procurare con la loro buona volontà — da « buoni samaritani » come essi stessi si sono definiti — affidandosi a qualche medico che ogni tanto prescrive dosi di morfina per fronteggiare i casi più gravi. Su questa drammatica situazione, sulle varie proposte che sono state avanzate in questi giorni — compresa quella della liberalizzazione — si è svolta l'altra sera una volta assemblea di giovani promossa dal comitato regionale del PCI, presente, tra gli altri, l'assessore della Regione Lazio, compagno Cancrini.

Sciopero dei giornalisti: «Il Messaggero» non esce per due giorni

ROMA — Il Messaggero non uscirà domani-domenica e lunedì per uno sciopero proclamato dai giornalisti. La decisione è stata presa all'unanimità dall'assemblea dei redattori per protestare contro la vendita degli immobili di via del Tritone, e via Urbana dove hanno sede la redazione e la tipografia del giornale. La vendita è stata effettuata dalla società editrice senza consultare né avvertire la redazione come esigono il contratto nazionale di lavoro e il patto internazionale di lavoro. I giornalisti, posti in allarme da alcune voci, avevano chiesto nei giorni scorsi alla magistratura il sequestro cautelativo degli immobili. Poi è giunta la notizia che la vendita era stata già effettuata da cui la decisione di sciopero. La Federazione nazionale della stampa e Associazione romana dei giornalisti hanno espresso piena solidarietà ai colleghi del Messaggero.

Il compagno Umberto Macchia compie 75 anni

ROMA — Il compagno Umberto Macchia compie 75 anni. Nato a Bologna, dopo aver svolto la lotta clandestina in fabbrica, nel '23 si iscrive alla Federazione giovanile comunista e da allora si è impegnato nella lotta di resistenza e della Resistenza democratica. E' detto nel messaggio — ha saputo dare prova esemplare di coraggio, di tensione politica e ideale ». Al compagno Macchia, giungano in questa occasione le felicitazioni dei comunisti e dell'Unità.

Edoardo Gardumi

politico, ad allargare il fronte della lotta. Il cuore del problema resta la modifica dei criteri dello sviluppo, la programmazione, la creazione di una nuova occupazione stabile e garantita. La lotta per la parità, alla luce dei dati dell'esperienza, torna a fare l'attacco con la lotta dell'intero movimento operaio per imporre una diversa scala di valori nell'economia e nella società. Ha una sua specifica valenza, sulla quale insiste anche la compagnia Ornela Piloni, che segue le lotte femminili nelle fabbriche milanesi: « La battaglia sul terreno ideale — dice — non è affatto secondaria, si conferma anzi come decisiva ». Ma perché non scappi dalla finestra ciò che si riesce a fare entrare dalla porta, bisogna che cambi il motore dello sviluppo e che cambino i manovratori. Edoardo Gardumi